

L'epidemia della spagnola fece più vittime della guerra



Pacifica Gasperina Naina in Gasperina Burnello morta di "spagnola"
Foto di Pacifica Gasperina Burnello

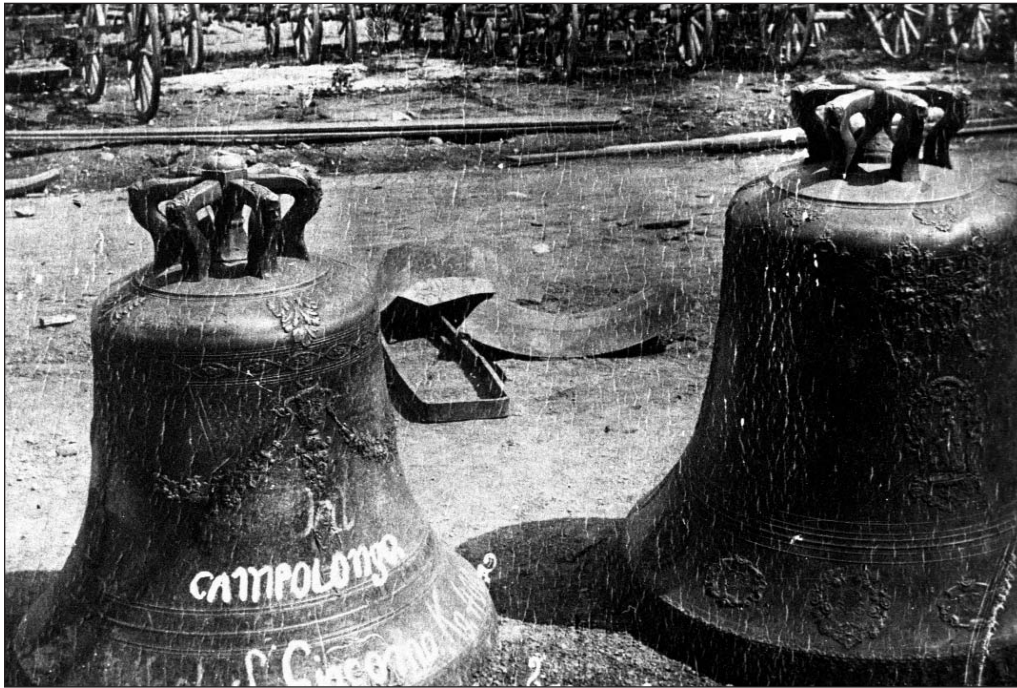


Anna Bassanello in Martini Barzolari morta di "spagnola"
Foto di Alessio Zambelli

16 - Ci portarono via anche le campane... e fu la loro disfatta



Le campane della chiesa di Sappada e di San Leonardo di Casamazzagno prima di essere fuse e trasformate in cannoni



La campana della chiesa di Campolongo



E' il 17 giugno 1918. Le campane di Padola requisite dagli austriaci in viaggio verso la fonderia.



Altra immagine delle campane di Padola requisite dagli austriaci 17 giugno 1918



**Soldati austriaci
in posa presso la
casa Monti a
Candide
19-12-1917**



**Foto ricordo di
soldati austriaci a
San Nicolò**



**Le truppe
austriache in riti-
rata a Perarolo
2/11/1918**
Archivio Silvano
Zambelli

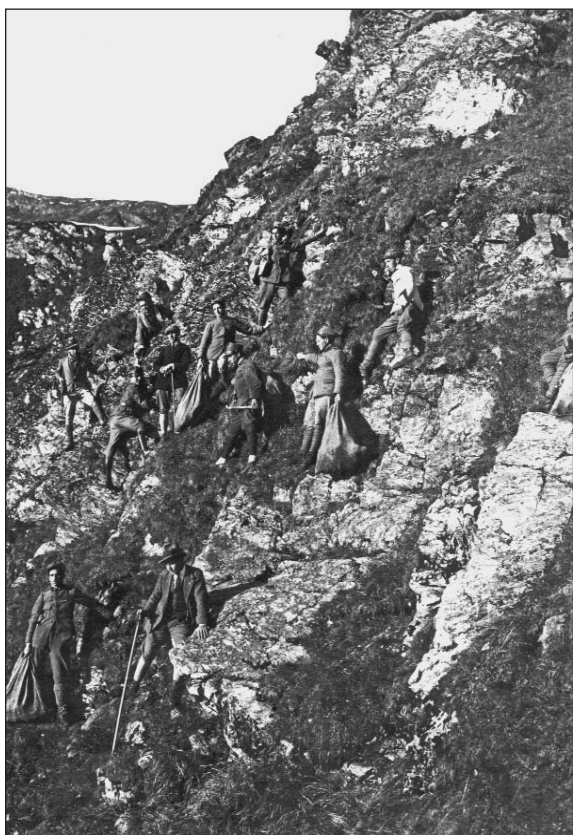
17 - Morti senza croce e sepoltura



La squadra recupero salme, con don Angelo Arnoldo, a Valgrande
Foto realizzata da Giuseppe Alfarè Ribul fornita da Mauro Zanderigo Iona



La squadra in posa sul sasso di Valgrande
Foto fornita da Mauro Zanderigo Iona



Oltre al trasporto delle salme dai cimiteri di guerra austriaci a quelli italiani la squadra era impegnata a raccogliere i poveri resti dei soldati senza sepoltura.

Foto realizzata da Giuseppe Alfarè Ribul
Fornita da Mauro Zanderigo Iona

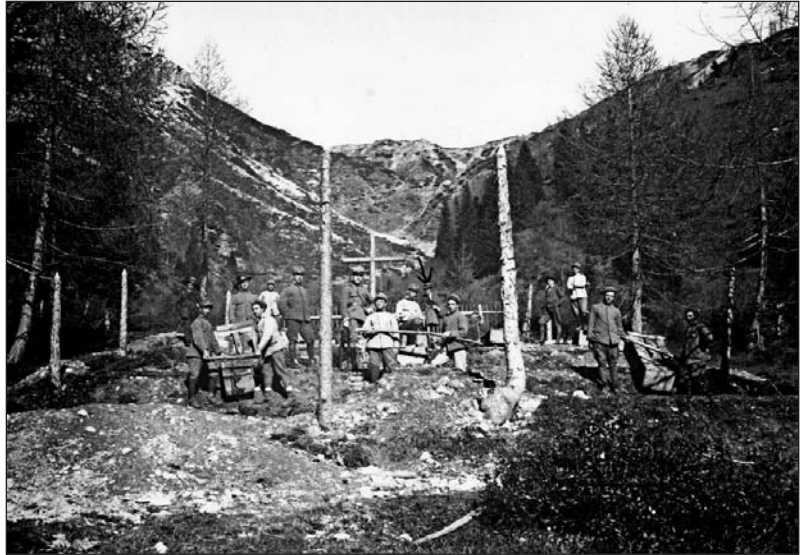
Nell'immediato dopo guerra, per ordine del governo italiano, si erano costituite delle squadre incaricate di riportare i resti dei soldati italiani sepolti in territorio austriaco (ex italiano) nei cimiteri italiani. Alla squadra che operava nell'alto Comelico (Rotex, Frugnoni, Cavallino) partecipavano, oltre a Don Angelo Arnoldo, anche Giuseppe Zanderigo Iona e Giuseppe Alfarè Ribul di Casamazzagno. A quest'ultimo si debbono le foto riportate sul pannello.



Trasporto delle casse con i resti dei soldati morti al fronte. Foto fornita da Mauro Zanderigo Iona



Benedizione delle salme
Foto realizzata da Giuseppe Alfarè Ribul
Fornita da Mauro Zanderigo Iona



Sepoltura dei poveri resti nel cimitero di Selvapiana
Foto realizzata da Giuseppe Alfarè Ribul fornita da Mauro Zanderigo Iona

Chivion, del Sesis e del Peralba, e che, a sua cura, vennero poi sistemati nel Cimitero Militare di S. Stefano da lui ideato, sollecitato e diretto. Creò l'Opera Nazionale della raccolta delle salme e della sistemazione nei Cimiteri di Guerra, poi fatta propria dal governo. Così venne descritta la sua opera: "Lui che, dopo averli ritrovati e riesumati, componeva i resti gloriosi, li baciava come reliquie di Martiri e ne curava il trasporto in terra benedetta con tutti gli onori dovuti". Morì nel 1948.

Don Angelo Arnoldo, originario di Goima di Zoldo, passò l'infanzia a Venezia dove si era trasferita la sua famiglia. Ordinato sacerdote a Belluno, fu cooperatore a Limana, mansionario a Costalissoio, con servizio anche a Costalta e allo scoppio della guerra 1915-1918. cappellano militare volontario del 7° Reggimento Alpini nella zona del Monte Peralba. Nel primo dopoguerra si dedicò alla pietosa opera di raccolta dei resti dei caduti della I guerra mondiale nella zona dei Longerin, del Cavallino, del Quaternà, dell'Aiarnola, del



Alpini in visita a Costalissoio al loro ex cappellano militare e ritratto del cap. don Angelo Arnoldo
le foto e le notizie sono tratte dalla pubblicazione "Don Angelo Arnoldo cappellano militare del 7° reggimento Alpini" edita dalla Regola di Costalissoio nel 1998 per il 50° anniversario della sua morte.



*Con affetto grande
all'altro se stesso
Candido Rambelli
Cap. D'Onore, Cav.
Cap. Alpini
Don Angelo Arnoldo*

18 - Uno dei tanti: Giuseppe Festini Sughi

nato il 17 febbraio 1898 - morto l'8 dicembre 1917



6° Reggimento Alpini - Battaglione Bassano

Ufficio Notizie

Al Signor Festini Giovanni
 "...Sono spiacentissimo di non poterle dare notizie molto ampie o molto buone. Suo figlio rimase disperso in combattimento a Monte Badeneche il 5 dicembre 1917 e da quel giorno qui non si ebbe più alcuna notizia di lui. Non so quale sorte gli sia toccata; tutto però faceva sperare che fosse caduto prigioniero, come altri che si trovavano con lui in quel combattimento..."

Dev.mo Pozzi don Michele - cappellano

Ufficio per notizie
Alle famiglie dei militari di terra e di mare
 Milano, li 7.10.1918

Al signor Mina Leonardo
 "...Con l'animo commosso le comunichiamo una luttuosa notizia.... Il soldato Festini Giuseppe di Giovanni - del 6° Regg. Alpini - cl. '97, Battaglione Bassano - Compagnia 63 - distretto di Bellunomorì il giorno 8.12.1917 per ferite alla testa e al torace all'Osp. Mil.re di Tappo di Bassano. Al povero, giovane eroe, sacrificatosi serenamente per una nobile causa, vada il nostro reverente saluto di riconoscenza..."

19 - Fedele Mina: dalla Libia al Popera



Fedele Mina a Feltre (il secondo, in piedi, da destra), in attesa di partire per Napoli, dove si imbarcherà per Tripoli, Libia - 20/9/1912

Foto di Ernesto Zambelli



"Eroicamente caduto nel fior dei suoi 24 anni sul Popera, trasportato all'ultima sacra dimora nel paese suo il giorno 10/9/1919".

Foto di Ernesto Zambelli

"Il s.ten. Fausto De Zolt ha occupato stabilmente il Monte Popera e la Cresta Zsigmondi (29 luglio-4 agosto 1915). Ritene necessario collegarsi col presidio del Vallon Popera, dato dalla 10° Divisione. Vede di lassù sprofondarsi e sfociare in Vallon Popera il Canalone Schuster. Non sa che esso è arduo e che non è stato percorso che una volta prima della guerra.

Si offre di scendere l'alpino Mina. Premio: una rapida corsa a Casamazzagno in famiglia. De Zolt gli da in accompagnamento due alpini: Lazzarin e Ferrazza. Scendono. E' il pomeriggio del 4 agosto 1915. Mina ha le ali ai piedi, sopravanza i compagni; si cala cantando per l'orrida spaccatura... L'ultimo sole abbandona, di fronte, la Pala di Popera.

Il canalone si sprofonda verso le ghiaie con rapidità impressionante; il ghiaccio è scoperto; cadono di continuo, rimbalzando e sibilando, sassi e macigni; si allungano le ombre della sera, cala nera la notte. Mina continua a scendere...

Un urlo mozzo lacera il silenzio.

L'indomani all'alba, ai piè del Canalone Schuster, sul candore della neve apparirà la massa informe di un corpo umano in una chiazza rossa".

Da "Guerra in Cadore" di Antonio Berti - ed. 10° Regg. Alpini Editore in Roma - 1936